Mercoledì 4 Dicembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 288.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I REATI TRUCI IN ITALIA

Dopo l'assassinio politico di Luigi Ferrari, dopo l'attentato del Lega e complici contro Crispi (di cui, con vario esito, sentenziarono testè le Corti d'Assisie), e mentre seguitano minuziose indagini per iscoprire il mistero dell'assassinio di donna straniera avvenuto in Roma giorni addietro, ecco altro fatto truce segnalatoci ieri dal telegrafo e da Roma stessa, avvenuto sullo scalone di Palazzo Braschi!

Ma, pur troppo, la cronaca rea ci rattrista da gran tempo, ed in un qualsiasi numero di Giornale, a diecine, si susseguono i *fatti truci!* Anzi c'è da impensierirsi, ed è il caso di chiedersi se la clamorosa pubblicità data a que' *fatti*, contribuisca forse all'aumento della delinquenza.

Per dare pascolo alla curiosità de' Lettori ormai i gazzettieri nelle loro compilazioni offrono un vero mosaico, e fra poche notizie politiche, quasi a distrazione della mente, si trovano tutte le atrocità e nefandità che offendono ogni gentil costume e stanno lì a prova delle malattie morali, di cui è afflitta questa fine di secolo.

Che se per reati di sangue, specie ne' romanzi delle Letterature straniere, era favolosa l'Italia; oggi non più gli scrittori abbisognano di affilare alla fantasia le loro creazioni, poichè abbondevole messe possono trarre ormai dagli annali giudiziarii.

Il *fatto* dell'altro ieri, cioè del *travetto* che sullo scalone del Ministero dà una pugnalata al suo superiore per istinto di vendetta, e ciò due giorni dopo la condanna dell'assassino di Ronui, ci dimostra il nessun effetto dell'esempio sull'animo di uomini cui la prepotenza delle passioni rende pericolosi a sè stessi ed agli altri. Anzi la teatralità de' dibattimenti penali e l'analisi del delitto che oggi certi Giornali fanno per conto proprio, forse invitano al misfare ed a seguire i tristi esempj di celebri delinquenti.

Ed insistiamo su questo punto, dacchè certe malattie morali possono essere contagiose. E come accade della frequenza de' duelli, attribuita a talquale falso prestigio in chi forse per un non nulla pone a cimento la vita, così la descrizione ed analisi de' reati truci traggono forse taluni a diventare colpevoli.

A noi fa pena perchè sui Giornali, che vanno per le mani di tutti, tanta parte si dedichi alla *cronaca del delitto*, e perchè, per sino di confronto alla politica, la maggior cura si abbia nel presentare in quadri della Scuola realista le brutture e nefandità della vita intima.

Che se a Roma la *pugnalata* dell'altro ieri ha commosso la cittadinanza, oggi a Milano si apre il dibattimento per altro assassinio misterioso, compiuto un anno addietro in quella città e di cui, dopo lunga e difficile istrutteria, appena adesso la Giustizia avrà potuto raccogliere le fila.

Male, male assai che ogni giorno vengano nuovi fatti a provare quanto si sia al basso riguardo a moralità, e come nell'Italia nuova, malgrado superbi vanti di civiltà progredita, la delinquenza sia ognor in aumento. Specie pei *reati truci*, pei *reati di sangue* abbiamo da deplorare questo primato doloroso, che in altri tempi poteva aver qualche spiegazione nella contrastata libertà e nelle Leggi di Governi nemici ed odiati, oltrechè nella scarsa educazione delle plebi e nella connaturale pravità dell'animo umano.

Cose d'Africa.

Una lettera di Makonnen a Baratieri.

La *Stefani* comunica il seguente telegramma da Massaua: Ras Makonnen ha diretto da Alomata al generale Baratieri una lettera offrendogli un convegno per trattare sulla pace. Baratieri consente a trattare e si reca ad Adigrat. Le cinque famiglie coloniche, partite da Napoli il 20 novembre, sono giunte in ottimo stato.

Per la vendita del chinino.

Il progetto di legge sul chinino stabilisce che il governo può concedere a una o più ditte, per un periodo massimo di cinque anni, la facoltà di vendere al pubblico il solfato e l'idroclorato di chinino al prezzo di centesimi cinquanta ogni tre grammi di solfato, oppure cinquanta centesimi ogni due grammi d'idroclorato. In caso di variazione della tariffa doganale il prezzo potrà venire alterato.

Leone XIII ha inviato dalla sua cassetta privata cinquanta mila lire in oro a mons. Azarian, patriarca armeno a Costantinopoli, per soccorrere i propri connazionali allo scopo di lenirne le tribolazioni in questi giorni di persecuzioni.

Elogj sì, e non biasimi pei nuovi Sindaci e le nuove Giunte.

Mentre taluni, parlando di Sindaci e Giunte, dicono che *vanno al potere*, noi sempre dicemmo che que' cittadini assumono oneri, cure, noje e fastidj, e credemmo nostro dovere incoraggiarli con benevolenza, piuttostochè turbarli con sospetti e biasimi, in quelli offici della vita pubblica.

D'altronde, perchè potessimo esternare un giudizio su di loro, converrebbe che ci fossero noti i particolari dell'azienda dei Comuni. Ma, poichè non li conosciamo, ci siam astenuti dallo intervenire, nel periodo delle elezioni generali amministrative, con raccomandatizie o polemiche.

Adesso anche in Friuli Sindaci e Giunte sono a posto, e si aspetta di vedere qualche frutto buono dall'opera loro. Quindi, in questa aspettazione, tanto più riteniamo convenevole a noi la massima riservatezza.

Or, parlando dei nuovi Sindaci di nomina regia, abbiamo accolto i loro elogj e le espressioni di contentezza dai Comunisti. Ma, così non siamo disposti ad accogliere i biasimi, o certe malignità, forse effetto di piccole ambizioni insoddisfatte, che pur ci mandano da parecchi Comuni

E respingiamo quegli attacchi e que' biasimi per lealtà giornalistica, non potendo minimamente noi esser giudici nei fatti, e vederci dentro nelle avventate censure.

Ma li respingiamo anche perchè la Stampa non deve contribuire ad alimentare discordie ed odj nei piccoli paesi. Quindi ci concedano venia coloro, i quali avrebbero voluto servirsi della *Patria del Friuli* nello scopo di rendere penosa ed uggiosa la carica a qualche Sindaco nuovo. Il che ci piace oggi affermare, poichè in questo numero pubblichiamo una polemica appunto sull'argomento. Ma questa come *eccezione*, e dovuta al fatto che anteriormente da noi si pubblicò una Corrispondenza, con cui esprimevasi soddisfazione per la nomina di un nuovo Sindaco.

Ministro vittima di un attentato.

Il ministro del Belgio van Woeste rimase per la seconda volta vittima di un attentato. Un operaio, dopo averlo atteso in agguato sull'angolo di una via, lo assalì e lo percosse ripetutamente. Il ministro venne trasportato all'ospitale: l'aggressore venne arrestato.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 3. — Presidenza VILLA

Galli rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Celli dice che poichè il Ministero dispose già che potesse vendersi il siero dei dottori Behring e Roux contro la difterite, ragioni di equità consigliarono di permettere anche la vendita del siero Maragliano.

Celli non è soddisfatto ed insiste perchè venga convocato subito il Consiglio superiore di sanità.

Calenda rispondendo ad una interrogazione dell'on. Vischi sulla arbitraria interpretazione data alla legge 8 agosto '95, con le disposizioni emanate e circa il progetto di sottoporre a bollo le memorie od allegazioni a stampa, dice che il ministero con ripetute circolari ha dato istruzioni perchè sieno mitigate le asprezze, che si potessero riscontrare in qualche disposto della legge.

De Cristoforis chiede se il ministro dell'interno intenda rispondere alla interrogazione circa lo sfratto della signorina Sordoillet.

Crispi è pronto a rispondere (*segni di attenzione*). Accetta la responsabilità dello sfratto della signorina Sordoillet e potrebbe non rispondere in base all'articolo 50 della legge di pubblica sicurezza.

Imbriani: — Che teoria è questa? (*Rumori enormi!*)

Zavattari: — Facciano silenzio!

Crispi: — Potrei tacere per motivi d'ordine pubblico.

Zavattari, Taroni e *Imbriani*: — Ma quale? Dite perchè.

Crispi: — Userò il massimo riserbo, trattandosi di una donna.

Voci all'Estrema: — Ma non era una donna pubblica, era una donna onesta.

Zavattari — continua a interrompere.

Crispi: — Purchè mi si lasci parlare! La Sordoillet aveva intenzione di uccidere una persona.

Zavattari urla: — Non è vero, non è vero!

Villa lo ammonisce.

Altri dell'Estrema: — Date le prove, fuori le prove di quanto dite.

Crispi continua con molta forza: Lo affermò il relatore del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano. (*Denegazioni all'Estrema Sinistra*) E' vera, o no la transazione? E' vero o no, che la signorina si era resa irreperibile, cambiando ogni sera di abitazione? La Questura non riusciva a trovarla, inoltre le si trovarono corrispondenze che davano da pensare, ed ogni governo ha il diritto di espellere uno straniero, che possa dar motivi a disordini (*approvazioni al centro*).

De Cristoforis replica dimostrando che fu violata da parte del Governo la legge, perchè l'ordine pubblico non fu mai turbato dalla Sordoillet. Esclude altresì che detta signorina avesse minacciato di uccidere e di uccidersi.

Ammessa l'urgenza sul progetto presentato dal guardasigilli Calenda (approvato dal Senato) sulle contravvenzioni, seguita lo svolgimento della mozione politica.

Salaris sostiene la politica del governo.

Franchetti sostiene che il Governo ha avuto torto di seguire una politica di repressione e di non aver pensato a toglier di mezzo, con opportune riforme, le ragioni del malcontento. Voterà contro (*bene!*)

Fortis si alza fra l'attenzione della Camera e pronuncia un discorso e difende molto abilmente la politica del Governo.

Difende l'espansione territoriale africana e passando ad esaminare la questione orientale, dice che l'Italia ha per obbiettivo di conservare lo *statu quo*, dacchè una modificazione di questo potrebbe portare un conflitto europeo. Se però non per fatto nostro, ma per fatto altrui, dovesse mutarsi lo *statu quo* in Oriente, o le condizioni del Mediterraneo, l'Italia non potrebbe rimanere indifferente.

Quanto alla politica interna e più specialmente alla politica ecclesiastica dice che il governo deve mantenere la legge delle guarentigie, e l'oratore anzi sarebbe disposto a fare anche altre concessioni intorno all'*exequatur*, al *placet*, alla libertà di associazione e di insegnamento; ma ciò quando il dissidio fra Chiesa e Stato fosse composto, non prima (*interruzioni all'Estrema Sinistra.*)

Quindi approva le dichiarazioni del presidente del Consiglio anche intorno all'*exequatur* e se egli credesse di non avere i poteri per attuarle, spera che li domanderà al Parlamento.

Esaminando le leggi eccezionali e la loro applicazione, dice che, se imperfezioni ci sono in quella legge, non bisogna farne colpa al governo, il quale aveva fatto proposte più determinate e meno pericolose.

Dimostra che l'articolo 3.o colpisce chiunque abbia manifestato il proposito di mutare con vie di fatto le istituzioni, e quindi non fa alcuna distinzione di partiti.

Egli è profondamente convinto poi che la repressione non può diventare sistema di governo e che bisogna togliere le cause dei fenomeni morbosi, che sono la miseria ed il malcontento.

L'oratore invita il Governo ad accingersi risolutamente a quelle riforme economiche che sono ormai indispensabili, ad iniziare la trasformazione dei tributi, a provvedere alla coltivazione delle terre incolte, ad alleviare il debito ipotecario e a proteggere l'emigrazione. (*vive approvazioni*).

Chiusasi la discussione generale, l'onorevole *Muratori* dà ragione della mozione firmata da lui e da altri deputati, così concepita:

La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ne approva la politica e passa all'ordine del giorno.

L'oratore è spesso interrotto dall'estrema sinistra nel suo discorso.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 14

PERDÒNO ED OBLIO

NOVELLA.

Quando il signor Bellozzi ebbe finito di leggere quel grido di disperazione della figlia, prese fra le dita il foglio indirizzato al signor Augusto Piccolli, poscia gliela rimise.

Augusto l'aprì tosto. Egli non dubitava punto che contenesse le ultime volontà di sua moglie. Trovò esser suo imprescindibile dovere compierle tutte, e tanto più se riguardassero certi suoi desiderj di essere seppellita in un luogo piuttosto che in un'altro.

«Signor Piccolli, — così incominciava la moglie — voi avete agito assai male verso di me. Già prima io di unirmi a voi col sacro vincolo matrimoniale, vi ho francamente fatto conoscere l'indole mia, la mia natura; tutto il mio cuore vi apersi, e tutte le suscettibilità vi feci note che lo riguardavano.

«Io vi ho detto: Riflettete bene prima di impegnare la vostra parola, io non vi stimo capace di rendermi felice in quella guisa che io desidero e voglio; lasciatemi dunque presso mio padre da cui sono tanto amata e tanto accontentata; io vi rimarrò fino al giorno in cui avrò trovato il marito che mi convenga.

«Vi era dunque facile il non sposarmi.

«Allora io non vi amava, però come vi ho amato più tardi, e voi pure non sentivate per me un'affetto più profondo del mio.

«Eppure voi avete creduto che quanto io vi diceva, non fossero che vane parole; idee da giovane ignara della vita e sopratutto degli uomini.

«Allora, sempre protestando la grande affezione che nutrivate per me, la vostra ferma volontà di mai ingannarmi, voi avete certo dovuto ridere e ben di cuore fra voi e voi dell'ingenuità mia nel credere alla vostra parola impegnata sul vostro onore!..

«Ebbene, noi ci siamo maritati — noi siamo stati per alcun tempo felici — poscia giorno è venuto in cui voi avete agito come se le vostre promesse non avessero mai esistito, come se in nulla vi foste impegnato con me.

«Il vostro onore, la vostra parola, eran dunque pretta menzogna!...

«Il mio cuore già sentiva una certa irrequietezza, ed il sospetto di qualche tradimento da parte vostra si era insinuato in me... ed allora sono partita per Milano, vi ho incontrato, e voi sapete in quali circostanze!...

«E non pertanto siamo tornati addietro da Milano assieme, — il dottore avendomi persuasa, in nome della diletta Paolina essere dover mio perdonarvi.

«Per Paolina, nostra figlia, per essa sola, io acconsentii a stendervi di nuovo la mano.

«Io ripresi dunque, in casa nostra, la vita che era bruscamente interrotta da un'orribile giornata, il cui ricordo mi persegue ancora, e perfino in quest'ora, poichè nulla si è cancellato dalla mia memoria.

«Ma ciò che voi non sapete, è quello che io vi dirò. Gli è che io aveva portato meco l'immagine di quell'avventuriera intravveduta fra i cortinaggi del vostro letto... e quando voi vi accostavate a me, io vedeva la sua ombra drizzarsi sfrontatamente fra voi e vostra moglie, come se nulla di sacro esistesse per creature simili.

«Quando le vostre labbra lambivano le mie guancie, per deporvi un bacio, era su la guancia di lei che a me pareva sentir risuonare la vostra carezza, nel tempo istesso, che io l'udiva ridere sgangheratamente.

«La notte, se io apriva appena gli occhi, io vedeva il capo di quella femmina presso presso al vostro, sullo stesso guanciale del mio letto.

«Istintivamente, io cercava scostarmi da voi. Io nascondeva la mia testa fra le mani, per pianger in silenzio, sul mio amore perduto e su di me stessa.

«Quando voi mi parlavate, io cercava intorno di me l'immagine di quella creatura e mi sembrava impossibile che le vostre parole non fossero a lei indirizzate.

«Dopo essermi convinta che era a me che pur voi parlavate, io sentiva vergogna di me stessa, della posizione che mi era stata fatta, accettando la parte falsa che io rappresentava presso di voi, ricoperta del pesante mantello del mio perdono.

«Oh, quante volte dopo che voi l'avevate abbracciata, io sentii il bisogno di lavar la fronte di mia figlia per non contaminarla, baciandola, col soffio impuro che voi vi avevate impresso...

«Tutto in voi, perfino i baci che voi davate alla mia Paolina, mi richiamavano innanzi l'immonda creatura alla quale voi mi avevate sacrificato.

«Voi mi avete avvelenato l'esistenza fino all'ultima ora... fino a questa in cui ve lo rammento per l'ultima volta.

«Io non credo più a nulla; tutto quanto avete potuto dirmi dopo il nostro ritorno da Milano, tenni in conto di menzogna; e ciò mi ha crudelmente ferita, più ancora che non avesse saputo la vostra indifferenza...

«Addio signore, siate felice se lo potete essere ancora, voi che mi avete resa infelice cotanto. Non potendo più vivere vicino a voi, vado a rifugiarmi in seno della morte.

«Ivi io me ne starò tranquilla, e voi non verrete punto a raggiungermi.

«Io vi ho perdonato una volta, e vi perdono ancora, dalla soglia di una esistenza migliore, nella quale sto per entrare.

«Ma ricordatevi che perdonare non è obliare, e che io me ne ricorderò perfino in cielo, di ciò che ho veduto, e per colpa di cui, io muojo».

Il signor Bellozzi aveva finito di abbigliare fun brememente la figlia per comporla nella bara, mentre il genero stava leggendo, non senza un'immenso stupore la amara confessione che Luigia aveva creduto scrivergli, prima di chiudere gli occhi nel sonno eterno.

— Che un'uomo non vi renda mai, — gli disse il vegliardo, — nella persona di vostra figlia il male che voi mi avete fatto uccidendo la mia povera Luigetta.

E le lagrime scorrevano dagli occhi del vecchio, come altrettante larghe goccie d'acqua durante un giorno burrascoso.

Venne il giorno in cui Augusto Piccolli vide sua figlia abbandonare il tetto paterno, tutta sorridente, felice, appoggiata al braccio di un giovane che la conduceva seco.

Paolina era diventata grande, poscia donna, ed ella seguiva il marito, così come la sacra scrittura ordina alle mogli, quando dice: «Tu abbandonerai il padre e la madre ed il paese ove sei nata per seguire il marito.»

Allora Piccolli si ricordò di Luigia, di quanto erale avvenuto, e temette a sua volta per l'avvenire della figlia.

— Perdono, perdono, sclamò egli, cadendo ginocchioni innanzi al Bellozzi, perdono, padre mio, perdono!

— Io vi perdono, rispose il vecchio, ma me ne ricorderò sempre: perdonare, non vuol dire già obliare.

— E' vero! disse Augusto, atterrito, ella pure me lo ha detto: perdonare, non è obliare. Tutto l'avvenire dunque sarà triste e doloroso.

All'indomani si celebrarono i funerali della povera Luigia, e ad Augusto sembrava ancora intendere la voce di lei che dalla bara gridava: Perdonare, non significa dimenticare!

Ah, il primo fallo, perchè l'aveva egli commesso? L'esistenza intera, non varrebbe a farlo dimenticare. Povero Augusto! Per lui il perdono, non era stato l'oblio!

FINE

Difende la politica estera, la politica africana, la politica ecclesiastica del governo. Dice che bisogna pensare alle condizioni del basso clero.

Difende anche le leggi eccezionali e conchiude col dire che un governo presieduto da Francesco Crispi non potrà mai essere qualificato come reazionario.

Parlano Marescalchi prima e poscia Imbriani svolgendo ciascheduno un'ordine del giorno implicante sfiducia nel Governo, ma la Camera è impazientissima.

Parecchi deputati rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Brin riuscito ad ottenere a stento un po' di silenzio, dopo un discorso contro il Governo, applaudito dall'opposizione, presenta un suo ordine del giorno.

Si alza finalmente Crispi e la Camera si mette attentissima.

Crispi dice: fu imputato di molte cose. Si difenderà colla massima calma. Non disse statutaria la legge delle guarentigie; ad ogni modo essa non sarebbe intangibile. Non ha mai cangiato di condotta nei rapporti colla Curia.

La triplice alleanza non fu mai tanto salda come ora. In Oriente l'Italia fa il suo dovere al pari delle altre grandi potenze, e se in Turchia lo *statu quo* dovesse cessare, non si ripeterebbero gli errori di altre volte. Non possiamo occuparci di recenti fatti avvenuti a Nizza e Trieste, perchè si tratta di cose attinenti alla politica interna di quei paesi. Il trattato con Tunisi era prossimo a scadere quando fu denunziato; ed il governo francese ci dichiarò di essere animato dalle migliori intenzioni.

In Africa il governo non farà una politica di avventure, ma si limita a difendere possessi italiani.

Quanto all'amnistia, per la massima parte delle condanne pronunciate dai tribunali di guerra, fu già concesso l'indulto. Quanto alle leggi eccezionali esse colpirono, salvo rarissime eccezioni, persone già pregiudicate. (*Commenti*)

Ripete che non si sa ove il socialismo finisca e dove cominci il partito anarchico e lo dimostra leggendo un manifesto di una associazione socialista rivoluzionaria (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Assicura che la politica africana non porterà aumento di spese, e anzi la colonia provvederà in parte a sè stessa

Viene alla questione del catasto, e dichiara che il governo farà tutto il necessario perchè gli impegni assunti siano mantenuti. (*Approvazioni*, *commenti*).

Accetta l'ordine del giorno Muratori, e prega l'on. Fortis di associarvisi (*vive approvazioni*).

Il *Presidente* indica la mozione per appello nominale.

Risultato: Presenti e *votanti 401. Si 267. No 131.* Astenuti 3.

La Camera approva la mozione Muratori.

Dopo di che sciogliesi la seduta.

I nostri deputati.

Dei nostri deputati, che presero parte al voto recente della Camera, risposero si, e cioè esprimendo fiducia nel Governo: Chiaradia, Di Lenna, Marinelli, Marzin, Morpurgo, Pascolato, Valle; no: Riccardo Luzzatto. Era assente l'onor. Terasona.

—

Gli uffici della Camera hanno nominato a commissari: Morpurgo per il progetto relativo alle modificazioni sulle vendite d'immobili demaniali; Pascolato per le licenze relative al rilascio dei beni immobili; Chiaradia e Marzin sulla ineleggibilità dei deputati, la cui elezione venne annullata per corruzione.

Audacissimo misfatto a Graz.

In una delle scorse notti si verificò in Troiana (Carniola) un audacissimo tentativo di rapina. Un ignoto malfattore penetrava, mediante chiave falsa, nell'abitazione dei coniugi Novak, situata nel centro del paese, allo scopo di derubarli. Appressatosi al letto del marito, Vincenzo Novak, lo ferì ripetutamente, freddandolo quasi sull'istante. Al rumore, la moglie, una donna alta e robusta, si svegliò, e, mentre l'assassino stava per avventarsi pure su lei, ella con un'agile mossa riuscì a schivare il colpo, ad afferrarlo per la vita ed a spingerlo sino alla porta, donde lo cacciò sulla via. Chiuso il catenaccio accese un lume e s'appressò con ansia al letto del marito: questi era già cadavere. Come forsennata si precipitò sulla via per rincorrere l'assassino. Di fatti riuscì a fermarlo sull'angolo di una via. Quivi nacque una terribile colluttazione fra l'uomo armato e la donna inerme, che seppe difendersi a lungo, riportando qua e là ferite leggiere e superficiali. Un bambino di quattr'anni, che spaurito dalla sparizione della madre s'era messo a urlare diabolicamente, chiamò soccorso e fece fuggire l'assassino, di cui non si ritrovò più traccia.

La donna caduta svenuta in seguito a grande perdita di sangue, venne trasportata nella sua abitazione. Subentrate alcune complicazioni, il suo stato divenne tanto grave che si dispera di salvarla.

Eccessi antisemitici a Vienna.

Lunedì a sera avvennero nella *Praterstrasse* a Vienna delle turbolenze antisemitiche quali non s'erano verificate ancora a Vienna. In una sala sita nel *Volksprater* si doveva tenere nel pomeriggio una pubblica assemblea di donne, la quale però, a cagione dell'enorme affluenza, venne sospesa dal rappresentante il governo che là intervenuto. Questo fu il motivo perchè le donne e signore (poichè moltissime appartenevano al ceto della borghesia). se ne andontassero in tal modo, da organizzare su due piedi una dimostrazione ostile agli ebrei, quale non si ebbe mai.

Più di 2000 donne si diressero per la *Praterstrasse* verso la città interna, insultando ciascun ebreo che incontrava, penetrando nei negozi a mettervi tutto in scompiglio e commettendo disordini della peggior specie.

Il dott. Lueger, che al suo comparire nell'assemblea, indetta dallo Schulverein cattolico, era stato accolto da fragorosissimi applausi, non potè nemmeno entrare nella sala, tanta era la folla che vi si accalcava. — Il rappresentante governativo dovette dichiarare sciolta la radunanza, ma egli non aveva pronunciato che alcune parole, che un grido furibondo, assordante, lo accolse.

Nel frattempo il dott. Lueger era riuscito a penetrare in sala, dove subito gli furono presentati due magnifici mazzi di fiori; anche lui pregò le intervenute ad abbandonare la sala e di sciogliersi. Alle sue parole fecero eco le grida entusiastiche di *evviva Lueger! abbasso gli ebrei!*

Quando s'incontrava un ebreo, gli si sputava in viso, lo s'insultava anche in altre maniere e lo si gettava a terra. Dinanzi ad uno spaccio di spiriti, la folla si fermò per infrangervi le lastre; e così pure avanti un caffè, ove la folla si scagliò tremenda sur un povero vecchio ebreo, cui gridarono tutte le improperie immaginabili. E continuava sempre il grido di *abbasso gli ebrei*.

Un'altra sosta si ebbe dinanzi un altro caffè In tutte le case della Praterstrasse e delle vie adiacenti si spalancavano le finestre e la gente fuggiva. La folla proseguì compatta fino alla *Asperngasse*, ove un piccolo distaccamento di guardie la divise. Colà venne insultata un'elegante signorina che conversava con altra persona, finchè scappò via, spaventata.

Il numero maggiore dei dimostranti penetrò oltre la *Ferdinandsbrücke* nella città interna.

Avanti il caffè Edison si ripeterono gli sputi, le improperie, le grida. Poscia presero la via che mena alla *Stefansplatz*. Qui l'impedì di proseguire un corpo di guardie frettolosamente raccolto; in quel frangente venne arrestato un garzone orologiaio. Anche un altro individuo, un garzone compositore, venne preso in custodia dalle guardie per accanita opposizione.

Una parte delle donne intervenute alla radunanza s'erano soffermate lì a discutere animatamente sul divieto interposto dal rappresentante governativo.

Tanto per variare.

I più estesi boschi del mondo. Per coloro che hanno la passione delle boscaglie, sarà interessante sapere quali sono i più grandi boschi del mondo.

Il primo posto lo occupano ancora i boschi della Siberia meridionale.

Esiste colà un immenso bosco che si prolunga lungo la valle del fiume Obi fino alla valle dell'Indighirka, il quale ha la lunghezza di 4800 chilometri e una larghezza di 2700.

È quasi tutto di conifere, pini, abeti, larici, che arrivano fino a 56 metri di altezza, e sono così fitti, che non si riesce a farsi strada fra i tronchi.

Ci sono in questo bosco migliaia di chilometri quadrati che non furono mai toccati da piede dell'uomo.

Seguono per grandezza i boschi dell'Africa centrale.

V'è una foresta che si estende ininterrotta dalla valle del Congo fino alle sorgenti del Nilo e che ha larghezza di 4800 chilometri: la sua lunghezza non potè ancora essere valutata.

Nell'America del Sud, nell'alto Perù e nel Nord Ovest del Brasile vi sono foreste di 2000 a 3300 chilometri di estensione.

Nell'America del Nord, nel Quebech e nello stato di Ontario si hanno boschi — come quello della penisola del Labrador — di 1600 chilometri in largo e 2750 in lungo.

Le foreste delle nostre regioni europee sono al confronto quantità trascurabili.

Alcool e vino. — Da una statistica pubblicata dalla direzione generale delle gabelle togliamo alcune interessanti cifre sul consumo del vino e dell'alcool.

Il consumo del vino per abitante nelle nostre principali città presenta le seguenti differenze:

Genova, ettolitri 2,53 — Roma 2,49 — Firenze 2,19 — Torino 1,87 — Milano 1,63 — Venezia 1,60 — Bologna 1,42 — Livorno 1,41 — Palermo 1,06 — Napoli 1,03.

A Parigi, città di maggior consumo del vino in Francia, ogni cittadino beve ettolitri 2,48 di vino all'anno, quantità minore di Genova e Roma.

Per l'alcool si hanno queste proporzioni. A Livorno il consumo è segnato in litri 4,01 per abitante — Venezia, Firenze, Bologna, Milano e Genova 3 — Roma 2,8 — Torino 2 — Napoli 1 e Palermo 0,9.

In Francia le città ben di Rouen sono i più grandi consumatori di bevande alcooliche; ciascuno ne beve per litri 19 e 9 all'anno, mentre a Parigi il consumo individuale è calcolato a litri 7,5

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

Contro la sospensione del Catasto. *3 dicembre.* Ecco il telegramma spedito dal Presidente di questo Comizio agrario all'on. Riccardo Luzzatto in Roma:

« R tiro Legge perequazione fondiaria, « sconfessando guarentigia statutaria, « secondo la quale ogni cittadine deve « pagare in proporzione del proprio a « vere, lede diritti di acquisita possi « denza.

« Pregola protestare vivamente in « nome di questo Comizio agrario, Ca « mera Deputati, Ministro tesoro, con « tro enorme ingiustizia »

Da Gemona.

Gara, e battesimo della bandiera della Società del Tiro a segno. — Un' incidente disgustoso. — (*X*) — *2 dicembre.* — Jeri mattina verso le otto, un colpo di gran cassa mi fe' balzare dal letto; apro la finestra e sento che la *Banda* della Società Operaia intuona una marcia, e parte seguita dalla Bandiera della Società del Tiro a Segno che vedo scortata dal Presidente, dai Direttori e da molti soci. M'accorgo d'aver poltrito, mi vesto in tutta furia per raggiungere i compagni.

La mattina è fredda, e il vento molesta la faccia. Si ammira il tricolore vessillo che bello in sè, non soddisfa del tutto nel disegno del trofeo.

Giunti un po' prima delle nove, nel troppo modesto locale del Tiro a Segno, il venerando Presidente Ing. Simonetti legge il caldo, opportuno e patriotico discorso che qui vi trascrivo:

« Un alto significato morale e politico ha questa nostra istituzione, che risponde ad un sentito bisogno della nazione e che apprezzata dal patrio Governo è destinata divenire potente elemento di forza, e coeficicate massimo di quell'educazione maschia e civile che tutto dì si invoca.

« Per esso ogni cittadino diventa un valore nella difesa della Nazione — e l'ideale della patria si fa vieppiù gigante nel cuore di chi sa di poter far valere presso chicchessia i suoi diritti, le sue giuste aspirazioni, la sua conquistata posizione nel mondo civile.

« E' per esso l'istruzione militare si farà più facile e meno dispendiosa, e quindi attività e capitali potranno più vigorosamente dedicarsi all'incremento intellettuale ed economico del paese.

« Questi pensieri si delineano nella mia mente con maggior insistenza in questo giorno destinato all'inaugurazione della nostra bandiera, e li comunico a voi, egregi Soci, quale eccitamento a serii propositi di costanza nel l'intrapreso cammino. E quale auspicio fortunato nell'avvenire della nostra Società, sono orgoglioso di consegnarvi questo vessillo già decorato di una medaglia con onore meritata nella gara internazionale del tiro a segno in Roma durante le feste del 20 settembre.

« Battesimo più bello non poteva avere. Esso sintetizza intero il nostro programma di unirci concordi, e compatti per addestrarsi all'uso delle armi in servizio di questo paese fatto libero ed uno, e che colla forza della fede e colla vigoria del braccio noi sapremo difenderci dai nemici esterni ed interni, addimostrandoci degni figli di chi seppe e volle redimerlo da schiavitù e farlo assorgere a grande Potenza.

« Per la patria, per il Re sia la nostra parola d'ordine ed all'Italia e ad Umberto I.o vi propongo un evviva ».

Il discorso termina fra grandi applausi e quindi il presidente stesso apre il fuoco, sparando egli il I.o colpo che viene segnato con un tre.

La gara fu animatissima. I tiratori lottarono a serie, a punti e non ebbe il suo termine che dopo le quattro.

Eccovi ora i nomi dei premiati: Medaglia d'argento di I.o grado. Zozzoli Giacomo, Coletti Arnaldo, Baldissera Giacomo: Medaglia d'argento di II.o De Luigi Attilio, Bearzi Luigi, Pittini Amedeo: Medaglia di bronzo, Lepore Giuseppe, Bonanni Arturo e Polettini Luigi.

Ma qui, è obbligo di cronista l'accennare che primo sui primi, fu il sig. Antonio Stroili, il quale, tirando fuori concorso, fu il solo, che avrebbe guadagnato la medaglia d'oro da lui stesso regalata alla Società. Lo Stroili fece parte al Tiro di Roma colla nostra Rappresentanza, e ivi pure si distinse Il suo dono servirà per una II gara, e sarà sprone, per sempre più perfezionare i tiratori.

Terminata la distribuzione delle medaglie, la banda intuona una marcia, e via tutti in paese, dove ha luogo un geniale e modesto banchetto nell'Albergo della Stella, alle ore 6.

La sala era ben illuminata; a ferro di cavallo disposte le tavole, siede al centro quella simpatica figura del Presidente Simonetti, avente alla destra il ff. di Sindaco, il Sig. Francesco Stroili uno dei Direttori, alla sinistra il Tenente Ing. Zozzoli pure direttore, il Cav. Celotti ecc. In tutti oltre una quarantina. Non avendomi potuto distinguere nella gara, speravo di farmi onore a tavola; ma, ahimè! mentre eravamo tutti seduti, ecco che si sente a suonare le campane a stormo, ed uno della compagnia porta la brutta nuova che, da Marini, in borgo Villa, v'è fuoco.

Successe una breve pausa; nessuno s'aspettava che dopo l'ordine dato dal Tenente Ing Zozzoli di cessare il fuoco fosse saltato alla mente di un brutto e deforme soggetto, certo Bastian Moro, di di appiccarlo, per pura cattivèria, al fienile del Marini.

Si deve alla mancanza del vento ed all'intervento di molta gente, se il fuoco non ebbe che limitate proporzioni, mentre per la tarda ora, per le materie combustibili di cui era carico ed un po' per la distanza dell'acqua, avrebbe in poco tempo preso delle proporzioni spaventevoli. Spavento e danni però non mancarono; ma questi ultimi saranno mitigati in virtù dell'assicurazioni. Il detestabile *Mica Moroldi* fu tradotto in carcere.

Ritornata la calma e riuniti nuovamente nella Sala, il Presidente brindò alla Rappresentanza che fu a Roma, in virtù della quale la nostra bandiera venne decorata della medaglia. Felice fu pure il Sig. Bonanni Carlo ff. di Sindaco nel saper toccare la nota patriottica. Come sempre, oratore il Cav. Celotti, che parlando della nobile istituzione del Tiro a Segno, si dolse che ancora siamo lontani dall'imitare la vicina e piccola Svizzera su questo esercizio, e termina brindando alla virtù, al carattere del Presidente Simonetti. Tutti i brindisi vengono accolti calorosamente; l'ultimo fa cadere una lacrima al Presidente e m'avvedo che anche da parte di altri intervenuti scendono lagrime dagli occhi.

Si termina vuotando i bicchieri di ottimo verduzzo offerto dal Presidente, di proprietà della sua cantina, e poi la comitiva si avvia al Teatro che è già zeppo, desiderosa di gustar della bella musica e di ammirar le gentili signore e signorine che pure intervennero numerosissime.

Da Tolmezzo.

3 dicembre. — (*X*) — Non v'è alcuno che visitando Tolmezzo non abbia visto la *Fabbrica*; quell'imponente massa di edifizi che attestano ancora l'immenso splendore che nel secolo scorso, sotto l'impulso e la guida del fondatore Iacopo Linussio, aveva raggiunto la tessitura in Carnia. Tutti restavano addolorati nel vederla decaduta. Ora è da parecchi anni che il sig. Dante Linussio coltiva l'ideale di rianimarla mediante l'impianto di un opificio di tessitura secondo i migliori dettami della scienza e dell'industria moderna.

Assistito dall'Ing. Cav. Falcioni, studiò nelle sue linee generali non solo, ma anche nei minori particolari, lo sviluppo tecnico dell'opificio e saviamente ponderò sulle sorti economiche che gli fossero riserbate nell'attuale momento industriale e colla sicurezza che deriva da uno studio profondo congiunto all'amore vivissimo al suo paese, arditamente, e solo, pose mano lo scorso estate al l'impianto dei lavori.

Per creare la forza motrice, la roggia comunale venne opportunamente raccolta in doccie di legname che elevano l'acqua nel recinto dei fabbricati in modo da ottenere una caduta di oltre tre metri che sviluppa la forza di 40 cavalli dinamici, ed un'altra caduta di minor altezza si è ottenuta in un breve tratto sottostante. Sull'area dei vecchi locali che già servirono per magazzeni, molino et., venne eretto un ampio fabbricato a due piani, robusto e bello, diviso in due scompartimenti, il maggiore lungo 40 metri e largo 6, il minore lungo 20 metri e largo 7. Altro fabbricato pure a due piani lungo del pari 40 metri e largo 6 fa seguito al precedente, anche dotati di comode adiacenze. Il fabbricato principale è destinato alle operazioni di tessitura; quivi al pepiano son collocate le macchine preparatorie, al primo piano invece son disposti i telaj; nel locale inferiore trovasi la tintoria. Taccio i nomi delle macchine per non dirne di marchiane; dico solo che tutte son mosse da una turbine in relazione con un albero centrale lungo quanto l'edificio e dal quale mediante puleggie e cinghie il moto è trasmesso a tutti gli organi dell'opificio. Una dinamo della forza di 200 cavalli fornita dalla casa Ganz e C. di Buda-Pest illumina tutti i locali. Una linea telefonica pone in comunicazione la *Fabrica* coi bellissimi negozi del sig. Dante posti sulla piazza di Tolmezzo. Sin ora l'opificio non ha certamente raggiunto la sua potenzialità di produzione; saviamente si è cominciato con proporzioni limitate, ma tuttavia parecchi sono gli operaj e molte le donne occupate nella nuova industria. Dio voglia che le bramose canne del Fisco non inghiottano ogni cosa, disseccando la fonte di tante speranze che Tolmezzo ripone nell'avvenire di questa impresa.

Ieri sera, gentilmente invitati dal sig. Dante, convennero alla *Fabrica* alcuni suoi amici, non già per inaugurazioni di sorte, ma per festeggiare modestamente la risurrezione dell'opificio di tessitura un dì così celebre in tutta Europa, ed in occasione dell'onomastico del capo venerabile della famiglia, il Cav. Andrea. Padre e figli accompagnarono gli invitati nell'opificio ed essi offersero le indicazioni e spiegazioni volute a comprendere l'ufficio di ogni sua parte; l'ing. Pollino poi della Casa Ganz e C. fece conoscere il modo di funzionare della dinamo che ieri stesso veniva collaudata. Dopo una minuta visita di tutto l'opificio, gli invitati salirono nello storico tinello della *Fabrica* pur esso illuminato a luce elettrica ed ov'era imbandita la cena, lieti e superbi di partecipare a quella festa che si volle così famigliare. Ma per quanto famigliare siasi voluta, non può rimanere ignota, poichè ogni avvenimento che riguarda la famiglia Linussio interessa tutto il paese; i dolori e le glorie di essa son dolori e glorie di tutta Tolmezzo; il suo nome rispecchia e ricorda il periodo più florido che abbia mai avuto la Carnia, come sul suo nome s'imperniano i ricordi più cari di quanto fu fatto quassù per la redenzione nazionale.

E' ozioso segnalare la genialità del convito; son proverbiali l'amorevole nobiltà e la gentilezza semplice e cara che distinguono ogni atto di quella famiglia. Si parlò e si ciarlò di tante cose. Allo spumante, per quanto spoglio di ogni ufficialità, il sig. Lino De Marchi, Sindaco, ha voluto brindare al suo predecessore che nei placidi tramonti della sua vita vede sorgere l'aurora di nuovi lustri sulla sua casa, e rilevando la rara modestia, il coraggio mirabile e l'attività sana e feconda del sig. Dante, espresse gli augurii più fervidi che la nuova sua industria raggiunga il massimo splendore, chè nel lustro e nella prosperità della *Fabbrica* sta anche il lustro e la prosperità di Tolmezzo. Il Cav. Quaglia poi, che è presidente della Società Operaia, encomiò il nuovo fondatore ravvisando che i commerci han raggiunto a Tolmezzo il loro massimo sviluppo e che l'avvenire del paese deve cercarsi nelle industrie che non lascino sfuggire le intelligenze ed i capitali dalla Carnia. Rispose a tutti il sig. Dante che si chiamò soddisfatto dell'amore ond'è circondata a Tolmezzo la sua industria, ringraziando degli augurii e dei voti fattigli per la prosperità dell'impresa alla quale, ispirandosi all'esempio dei suoi antenati, egli ha dedicato con fiducia di buon esito la sua vita ed i suoi averi.

Così terminò la serata, e così termino anch'io. Vecchio e fedele amico della famiglia, talfiata però come oggi indiscreto, aggiungo i miei voti più ardenti che la Fabbrica Linussio faccia echeggiare ancora ed a lungo il suo nome in Italia e che la virtù ed i sacrifici di questo secondo fondatore vengano coronati da un prospero successo.

X

Da S. Giorgio di Nogaro.

Per una morte immatura. — *3 dicembre* = (*Saul*). — La immatura morte del tenente di artiglieria Pasi Gino fece grande impressione, come colui che qui era conosciutissimo per i suoi modi gentili ed affabili, quasi fosse già perfettamente esperto della vita, mentre non aveva che 24 anni!

Le persone più colte che conobbero il povero estinto si uniscono dolenti al lutto della famiglia inconsolabile e di Palmanova tutta.

A me, che lo conobbi una sola, prima ed ultima volta, pare un sogno questa lugubre novella, come sembrerà un sogno a quelle persone che lo hanno amato e tenuto caro in vita. In quella ultima sera Egli, il fratello più giovane con la chitarra e due mandolinisti erano venuti allegri e vispi a farci una gentilissima serenata.

Ed oggi? Ahi quante speranze infrante!

Da Pordenone.

Lo spettacolo d'opera. — *3 dicembre.* — (*B.*) — Affollatissimo il Sociale questa sera per la serata d'onore dei sempre applauditi artisti sig.na Marchi-Tisbe e signor Cristalli Carlo. Questi cantò un bellissimo brindisi, fattura del bravo maestro Fratus de Ballestrini. Applaudita pure assai la romanza cantata dopo il terzo atto dalla signorina Marchi-Tisbe. Fra frenetici applausi il signor Cristalli venne regalato d'una bellissima spilla e la signorina Tisbe Marchi d'un elegante cestello di fiori e di un fermaglio d'oro elegantissimo.

Gli altri artisti, cori ed orchestra contribuirono al felicissimo esito dello spettacolo. Giovedì serata d'onore della distinta soprano sig. Tagliavia-Cerne. Ecco una nuova serata che si annuncia attraentissima e splendidissima.

La Nocera è ottima nei catarri dei reni.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Furti di galline, oche e polli. — Resia — Dal pollajo aperto adiacente all'abitazione di Colauti Vincenzo furono rubate 9 galline, e da un'armadio pure aperto, nell'abitazione stessa, oggetti di stoviglie per lire 360.

Altre 3 oche e 10 polli furono rubati mediante rottura del lucchetto della porta di un pollajo in danno dell'amministrazione dello spedale succursale civile.

Comunicato.

Che la nomina dell'ing. Giacomo Corvetta a Sindaco di Nimis abbia urtato il sistema nervoso di taluno, e che quell'urto si sia ripercosse sul fegato, e che ne siano uscite delle corrispondenze a base di fiele, non farà meraviglia ad alcuno, pensando che quella nomina è stata fatta, ne siamo certi, unicamente per avere una seria garanzia di aprire una èra feconda di tranquillità, di buona e serena amministrazione pel nostro Comune — e di far cessare lotte aspre di Parte, togliendo ai mezzo le ragioni delle stesse.

Simili provvedimenti, urtando qualche interesse, debbono creare dei malcontenti! è troppo naturale! Ecco perchè in questi giorni si tessero corrispondenze in cui si protesta, magari a denti stretti, ogni considerazione per la persona del neo-eletto (sfido io!), ma si solleva una grande questione di diritto costituzionale: le elezioni non designarono il D.r Corvetta a tale ufficio! vi debbono essere state intimidazioni e pressioni alle Autorità!

Via! il corrispondente del *Friuli* (n. 286) e quello del *Cittadino* (271) possono rassicurarsi: nel caso concreto l'Autorità per agire come agì, dovette piuttosto *resistere* a qualche pressione, e se si derogò dalla consuetudine di accettare la designazione delle elezioni, ciò avvenne perchè quella designazione questa volta avrebbe portato al seggio sindacale uno o l'altro dei due consiglieri eletti della montagna, affatto inadatti a quell'ufficio, innocui e perciò non combattuti da nessuno. — D'altronde il Sindaco precedente, che se non da altri, è tanto rimpianto dai corrispondenti sullodati, fu proprio eletto dalla Autorità malgrado la designazione delle elezioni che gli erano state assai poco favorevoli! — Dunque? — Dunque?

Dunque è naturale che la *nuova amministrazione* vada poco a sangue a taluno, appunto perchè sarà proprio *nuova*, e sarà veramente e saviamente *amministrazione;* ma non è naturale e merita una severa parola di biasimo la ingiuriosa affermazione che nessuna *persona che si rispetti* abbia preso parte alla dimostrazione fatta in onore del nuovo Sindaco, essendo i dimostranti una accozzaglia di gente incosciente, avvinazzata e menata pel naso da quattro arruffapopoli. Queste espressioni non si giustificano neanche facendo la sua parte alla amarezza di certe sconfitte, perchè costituiscono vere e proprie ingiurie punibili a sensi del Codice penale, e... trascurabili solo perchè si conosce da dove partono.

Accettino dunque un buon consiglio i mai abbastanza encomiati Corrispondenti; stiino bonini per non farne venir fuori di grosse, e badino poi di non incappar nel Codice penale perchè, Dio guardi, se scappa la pazienza, vanno a finire sul banco degli accusati.

Ed ora lasciamo che la nuova amministrazione si metta all'opera come va, e gli imparziali la giudicheranno allora per quello che avrà fatto.

Intanto nell'interesse del paese si abbia essa, come merita, i miei fervidi augurii. N.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 4 Ore 8 ant. Termometro 2.2
Min. Ap. notte -0.3 Barometro 757.
Stato atmosferico Vario coperto
Vento N E pressione calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 9.4 Minima +0.6
Media 3.855 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 2

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 33	leva ore	18.14
Passa al meridiano	11.57.13	tramonta	9.57
Tramonta. . .	—.—	età giorni	18

Il conte Alberto Lussani.

E' questo il titolo di una assai divertente ed elegantissima novella italiana, che intraprenderemo a pubblicare in appendice, domani.

Per l'inverno.

Unico rimedio per riscaldarsi è di far uso del *Punch e vino caldo* che si trova pronto dalle 6 ant. alla mezza notte nella *Fiaschetteria* e *Bottiglieria Piva* via Merceria N. 2.

Corte d'Assise.

Ieri ebbe fine il processo per estorsione, mancata a mano armata e falso in cambiale in confronto di Edoardo Braida.

Il verdetto dei giurati ritenne colpevole il Braida di tutte e tre le imputazioni e non accordò neppur le attenuanti.

In seguito a ciò il P. M. chiese condanna a 12 anni e mesi 6 di reclusione e la parte Civile rappresentata dall'avvocato Bertacioli, le spese di rappresentanza, la confisca dell'effetto, e ritenuta valida per sole lire 100 la cambiale falsificata.

La Corte pronunciò sentenza con la quale condannò Edoardo Braida a 10 anni e 6 mesi di reclusione, a 2 anni di sorveglianza speciale, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, alle spese processuali ed alla provvisionale di 300 lire alla P. C. oltre alle spese del processo.

La moglie, Amalia Giaiotti, fu assolta.

Oggi comincierà di nuovo a svolgersi il processo in confronto di Francesco Toso di Pietro di Codroipo, accusato di omicidio nella persona di Pietro Chiarcossi.

Il processo fu, come si sa, la prima volta rinviato fin dagli ultimi dell'aprile decorso, in seguito ad ordinanza del Presidente per lo studio del *soggetto*.

Ristampiamo l'atto d'accusa:

La sera del 23 dicembre ultimo passato, 1894, nella osteria al *Baccaro* insorse diverbio fra il Toso e certo Pietro Chiarcossi: però, grazie all'intervento di alcuni paciere, si poterono allora evitare conseguenze di rilievo. Anzi, rappacificati, i due contendenti uscirono assieme dall'osteria e furono, verso le ore diciotto, veduti passeggiare per il paese.

Ma, ridestatosi il litigio, mezz'ora dopo il Chiarcoss fu rinvenuto cadavere, pochi metri lungi dalla osteria Cengarle con più ferite; delle quali una gli squarciava il collo e fu causa unica della di lui morte.

Il Toso, arrestato, confessò il delitto: ma pretestando, a sua discolpa, di avere colpito per legittima difesa, e narrando di essere stato attaccato non soltanto dal Chiarcossi, ma anche da un'altra persona ch'egli non potè riconoscere.

I testi però — almeno quelli dell'accusa, — negano tale circostanza: onde nei giudici rimase il convincimento che il feritore avesse inferocito sul proprio avversario e pel riaccesosi litigio e per il livore in lui sempre cavante dopo il contrasto di prima nella osteria del Baccaro. Divampando repentinamente questo furore, il Toso avrebbe prima colpito la sua vittima al collo e poscia, come il Chiarcossi giaceva a terra, inferto gli le altre ferite.

Difensore del Toso, è come l'altra volta l'avvocato Bertacioli, a cui si unirà forse l'avv. Bizio di Venezia.

Il processo durerà parecchi giorni.

Le elezioni alla Società Operaja

Ecco il risultato finale della votazione seguita domenica per la nomina dell'intero Consiglio amministrativo, la cui prevalenza rimase completamente alla lista della cos detta Commissione elettorale operaja:

1.	Bigotti Luigi	voti	358
2	Sandri Federico Luigi . . .	»	355
3.	Seitz Giuseppe E.	»	355
4	Marcuzzi Giovanni	»	354
5	Scubli Pietro	»	353
6.	Brusutti Giovanni	»	352
7.	Celesti Guglielmo	»	352
8.	Bonani Eligio	»	352
9	Basutti Leonardo	»	351
10	Bastianutti Angelo	»	351
11.	Mauro Daniele	»	351
12.	D'Odorico Vittorio	»	351
13	Daniotti Luigi	»	351
14	Pignat Luigi	»	350
15	Nigris Luigi	»	350
16	Moro Giuseppe	»	350
17.	Barbini Luigi	»	350
18	Zighis Luigi	»	348
19	Ria Aristodemo	»	348
20	Bortolotti Emilio	»	348
21	Diamante Giacomo	»	348
22	Del Negro Luigi	»	347
23	Savi Lodovico	»	347
24.	Vendruscolo Demetrio . . .	»	347

Tasse comunali.

Tutte le persone comprese nei ruoli 1895 per le tasse: di *Esercizio e Rivendita*, sulle *vetture* e sui *domestici*, e sui *cani*, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1896, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici e cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione al' Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali regolamenti.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1895 salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1896 quando non siano nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio *entro quindici giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.*

Ringraziamento.

La vedova ed i congiunti del defunto *Luigi Marchesi*, così repentinamente tolto all'affetto dei suoi, ringraziano tutti i pietosi che vollero tributare alla salma del caro estinto un'ultima prova d'affetto, e in particolar modo alla Spettabile Amministrazione della Ditta Trezza che nulla trascurò nella luttuosa circostanza per rendere tributo d'onoranza all'impiegato che per tanti anni le prestò l'opera sua fedele ed intelligente.

Pregano a perdonare le involontarie mancanze nel comunicare la triste notizia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Baletti Arturo:
Dal Dan Antonio L. 1;
Marchesi cassiere ditta Trezza:
Barei Luigi L. 1;
Piai Gino di Palmanova:
Ferrucci Arturo L. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ottiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Grossi Maddalena:
Ercacora D.r Domenico L. 4;
Marchesi cassiere ditta Trezza:
Modolo Pio Italico L. 1.
Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 222 — Marchi 131. —
Napoleoni 21 30 Sterline 26 80

Comunicato (1).

Al sig. comm. Michele Leicht
già Procuratore generale del Re
PADOVA.

Il comunicato comparso sul N. 286 della *Patria del Friuli* e da Lei indirizzato al già Parroco di Pavia di Udine don Francesco Nadalutti ci ha stranamente sorpresi, sia per la persona che lo ha vergato, sia per quella a cui era diretto, sia infine per la causa da Lei assunta a difendere con uno zelo degno veramente di.... miglior causa.

Noi non ci arroghiamo il diritto di difendere la Curia Arcivescovile di Udine da Lei così ferocemente assalita; noi ignoriamo la procedura usata dalla Curia stessa nella ultima vertenza con don Nadalutti, nè ci preme gran fatto di saperlo; questo solo noi sappiamo e possiamo asseverare, che qualunque ne sia stata la procedura, il fatto che diede motivo al grave provvedimento da essa preso nei riguardi del già Parroco di Pavia è luminosamente provato da **documenti irrefutabili** e *da dichiarazioni autentiche direttamente fatte da persone molto intime nella fattispecie ed uniche forse* (o senza forse) che fossero in grado di portar luce in argomento siffatto.

E se Lei pure ne vuol conoscenza, noi potremo anche servirla

Non parli perciò così di leggeri di circostanze raccolte dalla malevolenza, falsificate dalla più schifosa servilità (verso chi di grazia?), e permetta che Le si dica un'altra volta che ci sorprende la leggerezza enorme di un provetto magistrato del Pubblico Ministero, il quale senza cognizione di causa e senza sentir l'altra campana, va pubblicando che i giudici non furon guidati dalla serena tranquillità che è il supremo dovere dei magistrati.

E lasci da parte anche l'umiltà e la soggezione del suo protetto, che noi potressimo illuminarlo anche a questo proposito.

Altro che processi secreti senza comunicazione di prove, altro che calunniatori, altro che frammassoni, egregio Commendatore, noi ci troviamo proprio — volere o non volere — di fronte a *fatti* in confronto dei quali ogni polemica — per quanto mossa da sentimenti che si potrà forse apprezzare — riesce vana addirittura.

Il razzo finale del suo pistolotto sul vincolo di confessione fa proprio ridere i polli. Deve essere proprio a corto di ragioni chi Le ha dato ad intendere questa solenne corbelleria, e noi non possiamo non ammirare la sua insigne buonafede nel trangugiarla. Che buon prò Le faccia!

Se la decisione della Curia ha fatto degli infelici, e le vittime ci sono, queste, egregio Commendatore, non hanno certo il diritto di fregiarsi dell'aureola del martirio.

In quanto al gruppo di persone che circondano ed assistono don Nadalutti in questa circostanza, desso non è qui invidiato da alcuno. Se lo tengano e se ne onorino, e gli accordino pure la stima che qui gli è sempre mancata. Chi si contenta gode.

Pavia di Udine, 3 dicembre 1895.
Alcuni Parrocchiani.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume responsabilità, solo quella voluta dalla Legge.

Partenza di agricoltori friulani per l'Africa

Massaua, 3 Cinque famiglie friulane, partite da Napoli il giorno 20 novembre, sono qui giunte in ottimo stato.

Notizie telegrafiche.

Il discorso della Corona al Reichstag.

Berlino, 3. Oggi venne aperto solennemente il Reichstag. Il cancelliere Hohenlohe lesse il discorso della Corona Il discorso ricorda le eroiche battaglie del 1870 che assicurarono l'unità e la potenza della patria.

Toccò della necessità di un nuovo Codice civile, della riforma sulla Borsa ecc. Dopo venne a trattare della politica estera. — Afferma che le relazioni dell'impero con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli.

La Germania ora rivolge la sua attenzione ai deplorevoli avvenimenti della Turchia e alla situazione che ne risulta; e, fedele alle sue alleanze e ai privati principii della politica tedesca, l'impero è sempre pronto a cooperare colle altre potenze, per servire la causa della pace. La unanimità di tutte le potenze nell'interpretare i trattati esistenti ed aiutare il sultano a ristabilire l'ordine, fanno sperare che gli sforzi comuni non mancheranno di successo.

L'apertura del Congresso negli Stati Uniti.

Washington, 3. Oggi si è aperto il Congresso. Il messaggio di Cleveland tratta principalmente della situazione finanziaria, che richiesi una soluzione pronta e prudente. Dice che gli Stati Uniti adempiranno il loro dovere di neutralità di fronte all'insurrezione di Cuba. Soggiunge che le potenze europee debbono obbligare la Turchia a reprimere le violenze del fanatismo musulmano Le potenze europee dicono che questo diritto e dovere le appartengono esclusivamente. Bisogna però sperare in una azione efficace da parte loro che non sarà a lungo differita.

Il messaggio termina protestando contro le misure della Germania contro il bestiame proveniente dagli Stati Uniti. Suggerisce delle misure di rappresaglia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Il responso della scienza.

I migliori medici d'Europa vanno d'accordo nel raccomandare l'uso delle pastiglie del Dott. *Valst* di *Londra* contro la tosse, nelle seguenti malattie — Bronchite cronica — Bronchite acuta — Raffreddore — Laringite — Asma — Polmonite — Pleurite ecc. ottenendone in tutti questi casi risultato pronto e meraviglioso. I

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bartolomeo 5310 Venezia. — Spedizioni in qualunque parte del Regno mediante Cartolina Vaglia da **Lire una**

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **Lire una** al pacchetto con istruzione italiana.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, via Orfane, N. 6.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in Gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell'esercizio 1894.

L'utile dell'annata 1894 ammonta a . . **L. 398,659 06** delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, **L. 297,802 25** ed in rimanente è devoluto al fondo di riserva in **L. 100,856 81**

Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con Polizze N. *169.517*	L.	*3,557,024,645* —
Quote ad esigere per il 1895	»	*3,947,978* 55
Proventi dei fondi impiegati	»	*445,000* —
Fondo di riserva pel 1895	»	*6,795,695* 07

Nel decennio 1885 94 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali il 10,10 per cento delle quote pagate.

p. L'Amministrazione
Vittorio Scala.

Pianoforte in vendita

in buono stato, a coda. Per trattative, rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

ARTURO LUNAZZI
UDINE
BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO
Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento
VINI E LIQUORI
Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta
SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità. ecc. ecc.

CASA D'AFFITTARE

D'affittarsi anche subito in Via Savorgnana N.o 4 una casa composta di sette locali. —

Rivolgersi al Sig.r L. Gottardo presso l'Archivio Notarile.

Sartoria Parigina
Liquidazione Pelliccerie.
Vedi in IV.a Pagina

Servizi da tavola ricchi e comuni

DEPOSITO
PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE
CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D'OGNI SPECIE

GIOVANNI LIZIER
UDINE — Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri — UDINE

LASTRE DI VETRO
all'ingrosso ed al dettaglio
Semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate
Diamanti da taglio

CRISTALLI
Specchi di Boemia e Francia con cornice dorata e senza

ARTICOLI di *Fantasia*

SERVIZI
DA TAVOLA
Colazione, Caffè, Tè e da Camera
in grande assortimento
Oggetti di metallo, Posaterie in genere, Fanali da carrozza, Macchine da imbottigliare, Turaccioli, ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrarie Caffetterie

La Ditta assume commissioni per forniture importanti in Lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Posaterie — Lampade a petrolio

Lastre per finestre — Luci da specchio

PREZZI MITISSIMI

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prise 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SARTORIA PARIGINA

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine
— per la confezione su Misura —

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pellicele da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO ch'è segnato su tutto

PIETRO MARCHESI
PROPRIETARIO

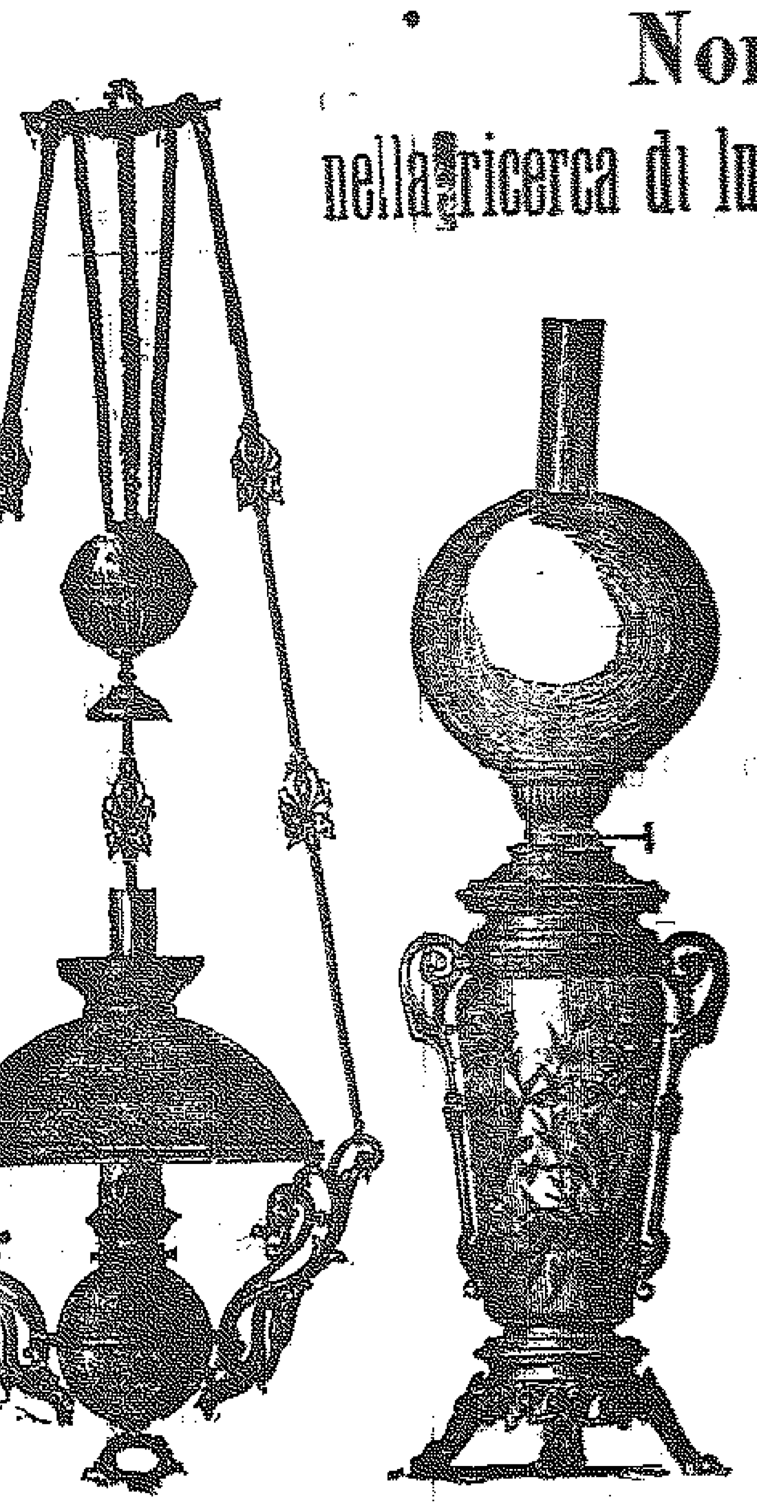
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

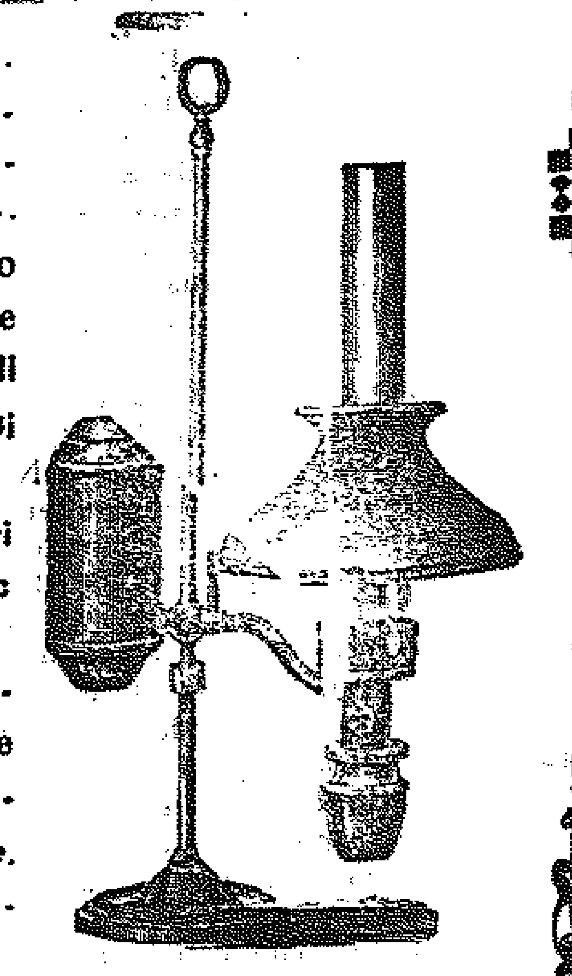
tiene il signor

DOMENICO BERTACCINI



in Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari d'ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. **Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc ecc.**

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



UDINE — **GIUSEPPE REA** — UDINE

MERCATOVECCHIO

Grande deposito Pelliccerie confezionate pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, Mutande, calze e guanti, Camicie, colli, polsi e cravatte

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabili di stoffa loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITA' DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIATE QUALITÀ

TAPPETI E COPERTE

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
Deposito esclusivo del vero Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte le grandezze e colori da **L. 5 a 75** l'una.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate od in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiunge Cent. 75.

114 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Non più vino acido, nè con fiori

col Filtro depuratore dell'aria Frattini

Si applica alle botti ed alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano** 1894 e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Vinicole di Udine e Casale Monferrato**. Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente. — Garanzia assoluta.

Per recipienti sino a 500 litri . . . . L. 5
» » 5000 » . . . . » 15

Per imballaggio e posta L. 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI, Oste**
UDINE FUORI PORTA VENEZIA, LOCALE STAMPETTA.

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione « GRATIS ». (290)

Obbligazioni di
PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amministrazione del giornale **LA FINANZA** MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. — ANNO L. 6.— DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.19	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco